



Assemblea Generale Ordinaria delle fonderie associate Assofond

ENERGIA E MATERIE PRIME: QUALI PROSPETTIVE PER LE FONDERIE?

Incertezza consapevole. Potrebbe essere descritto così lo stato d'animo che ha accompagnato l'assemblea 2022 di Assofond, tenutasi venerdì 24 giugno presso la Dogana Veneta di Lazise (Verona), alla presenza di quasi duecento partecipanti tra imprese associate, clienti, fornitori e operatori della filiera.

ASSEMBLEA PRIVATA, IL PRIMO BILANCIO DEL PRESIDENTE ZANARDI: OTTO MESI VISSUTI PERICOLOSAMENTE

Durante la parte privata dell'assemblea, riservata alle fonderie associate, il presidente di Assofond Fabio Zanardi ha delineato un ampio scenario sul settore, ripercorrendo i momenti principali che hanno caratterizzato i suoi primi otto mesi di presidenza: «Veniamo da anni caratterizzati da importanti investimenti finalizzati alla crescita e alla sostenibilità ambientale. Questo ha reso le fonderie, già strategiche per l'industria italiana, vista la loro posizione di raccordo fra numerose filiere, ancora più competitive in fatto di progetti green e di risparmio energetico. Tuttavia, oggi siamo alle prese con difficoltà davvero impensabili solo fino a qualche anno fa. Prima la pandemia, che ha messo a dura prova tutto il sistema produttivo, poi i rincari senza precedenti di energia e materie prime, l'inflazione e, da ultima, la siccità che, riducendo l'acqua disponibile per le produzioni idroelettriche e per il raffreddamento delle centrali termoelettriche,

rischia di creare ulteriori difficoltà anche sul fronte energetico».

In termini numerici il settore, dopo l'anno della pandemia, ha fatto segnare una buona ripresa: nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate di getti, di cui circa 1,1 milioni ferrosi (+18,6% rispetto al 2020) e quasi 900.000 non ferrosi (+33,6% rispetto al 2020).

D'altra parte, le difficoltà che stiamo vivendo oggi si sono palesate già prima della fine del 2021, soprattutto a causa della crescita indiscriminata dei costi energetici a carico delle imprese: crescita denunciata in occasione della conferenza stampa organizzata da Assofond presso Fonderia di Torbole lo scorso 27 dicembre, evento che per primo ha stimolato una percezione diffusa del problema a livello nazionale e che ha garantito visibilità mediatica al settore delle fonderie e a tutte le imprese energivore. «Abbiamo ottenuto una copertura molto importante da parte dei media, che ci ha portato ascolto e attenzione da parte delle istituzioni. Il Governo conosce bene la realtà del



nostro settore e i problemi delle nostre imprese. Ciò nonostante, oggi possiamo dire che le misure di sostegno decise fin qui, come ad esempio il credito d'imposta per i consumi di energia elettrica e gas, sono riuscite solo in parte ad aiutarci a traguardare questo difficile periodo. Per questo il nostro impegno non si esaurisce e, anzi, proseguirà con ancora più convinzione».

Nei primi mesi del 2022 sono emerse, infatti, ulteriori criticità: l'invasione russa dell'Ucraina ha portato, soprattutto nel mese di marzo, un'ulteriore crescita dei costi energetici, così come delle quotazioni delle materie prime: «Per quanto riguarda in particolare la ghisa in pani – ha ricordato il presidente di Assofond – subito dopo lo scoppio del conflitto, viste le difficoltà di approvvigionamento che si erano create, abbiamo presentato al Ministero dello Sviluppo Economico la proposta di creare una scorta strategica da mettere a disposizione delle

fonderie in caso di estrema necessità. Anche se la proposta non è stata accolta, con il Mise che si è limitato a proporre una controfferta non sufficiente a limitare l'esposizione delle imprese al rischio-prezzo, abbiamo comunque avviato un dialogo che contiamo di proseguire nei mesi a venire. Vero è che, dopo un primo momento di totale strozzatura delle forniture, la ghisa è ora tornata disponibile. Il mercato al momento tiene, quindi. Ma per quanto?».

«Ci eravamo illusi della ripresa post Covid – ha aggiunto Zanardi – ma è sufficiente riflettere sulla cronaca di queste ultime settimane, segnate dalla ripresa dell'inflazione e dei tassi di interesse, in aggiunta ai nuovi record dei costi energetici, per temere da un lato un forte rallentamento del mercato, dall'altro il rischio di stop produttivi dovuti a possibili razionamenti di energia elettrica e gas».

SOSTENIBILITÀ: FIORE ALL'OCCHIELLO DELLE FONDERIE ITALIANE

«Vi chiedo di lasciare da parte, per un istante, i problemi che ci assillano quotidianamente e di riflettere invece sugli importanti progressi compiuti nella sostenibilità delle imprese». Può essere letto come un invito all'ottimismo, nonostante tutto, quello lanciato da Zanardi nell'introdurre, sempre durante la sessione privata dell'assemblea, i risultati ottenuti in ambito ambientale da parte dell'intero settore, anche grazie all'impegno di Assofond nel favorire lo sviluppo di una sempre crescente sensibilità da parte delle imprese.

Numerosi, infatti, i risultati ottenuti dall'associazione nell'ultimo anno: dall'approvazione, da parte di Regione Lombardia, delle linee guida per la gestione delle terre di fonderia, che ne favoriscono il reimpiego come materia prima seconda per altri processi produttivi, alla conclusione del progetto Life Effige, che ha permesso di sperimentare un metodo di calcolo dell'impronta ambientale di un getto di ghisa, fino alla possibilità, garantita alle

fonderie di acciaio (e, a breve, anche a quelle di ghisa e a seguire per quelle non ferrose) che rispettano determinati requisiti ambientali, di poter fare richiesta al Ministero della Transizione Ecologica del marchio Made in Green Italy, che contraddistingue le produzioni italiane realizzate prestando particolare attenzione agli impatti ambientali.

A questi output vanno aggiunte le iniziative sul fronte della formazione: il corso "Fonderia per non fonditori" destinato principalmente ai clienti delle fonderie ed il master sulla fonderia di ghisa (realizzati da Assofond in collaborazione altri partner) e, ancora, il Congresso tecnico, in programma a novembre in modalità telematica ma che, dopo lo stop del 2020 a causa della pandemia, sarà quest'anno anticipato dal Congresso economico-politico, che si svolgerà in presenza a Torino nel mese di ottobre.

Il piatto forte dell'evento è stato però l'anticipazione della seconda edizione del Rapporto di sostenibilità del settore, che sarà presentato ufficialmente in occasione di un





webinar in programma a fine luglio ma che è già stato al centro del dibattito fra gli associati. «Questo documento – ha sottolineato il presidente Zanardi – è un manuale prezioso per far conoscere ai nostri stakeholder quali sono i nostri processi e quanto abbiamo fatto negli ultimi anni sul tema della sostenibilità. È la carta d'identità del settore e rappresenta ancora oggi un unicum a livello europeo, dato che nessun'altra associazione di fonderia ne ha ancora realizzato uno. Può essere, infine, anche un modello per le singole fonderie, dato che le direttive europee prevedono che nei prossimi anni venga esteso a tutte le imprese, a prescindere da identità, dimensione e settore di appartenenza, l'obbligo di realizzare un bilancio di sostenibilità».

DAL CONVEGNO PUBBLICO "ENERGIA E MATERIE PRIME: QUALI PROSPETTIVE PER LE FONDERIE?" EMERGE LA CONSAPEVOLEZZA DI UN CAMBIO DI PARADIGMA

«Il mondo sta vivendo un vero e proprio cambio di paradigma: ignorarlo significherebbe

mettere a rischio l'intero sistema industriale europeo e ritrovarsi, nel giro di pochi anni, in una condizione di insignificanza nel contesto globale». Con una provocazione e una visione insieme, il presidente Zanardi ha introdotto la parte pubblica dell'assemblea di Assofond, intitolata "Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?" e che ha visto come ospiti Andrea Beretta Zanoni, professore di Economia aziendale all'Università degli Studi di Verona, Gianclaudio Torlizzi, fondatore di T-Commodity ed esperto di mercati delle materie prime, e Massimo Beccarello, docente di Economia industriale all'Università Milano-Bicocca.

«Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi – ha sottolineato Zanardi riprendendo alcuni concetti già esposti durante l'assemblea privata – è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo. Chi ricorda un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso ma che ci vede, paradossalmente, in grande difficoltà dal punto di vista della marginalità? Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi ci



costringono a rivedere i nostri listini quasi settimanalmente: per quanto potremo andare avanti prima di assistere a un crollo della domanda?

Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia? Il settore delle fonderie rappresenta uno snodo cruciale nell'ambito dell'industria e un comparto strategico per tutto il Made in Italy manifatturiero. E c'è di più: siamo indispensabili per il percorso di transizione ecologica avviato dall'Europa. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega».

Va però ricordato il trend positivo del 2021. Il forte recupero dei volumi produttivi è stato evidente soprattutto per le fonderie di metalli non ferrosi, che non solo hanno riguadagnato i livelli pre-pandemia ma si sono allineate ai dati di produzione del 2018 (ultimo anno davvero positivo per il settore), facendo così segnare uno dei risultati migliori dell'ultimo decennio.

Particolarmente significativa la forte crescita dei getti di alluminio: la produzione si è collocata oltre le 727.000 tonnellate, dato che consente al comparto di riconquistare la leadership europea superando la Germania (ferma a 701.000 tonnellate).

Meno brillante, ma comunque positiva, la performance delle fonderie di metalli ferrosi (+18,6% sul 2020), che hanno avvicinato, ma non eguagliato, i livelli produttivi del 2019. La ripresa generale è data dal buon andamento delle fonderie di ghisa (+20%) e di microfusione (+14,3%), mentre le fonderie di acciaio – reduci da un 2020 inaspettatamente positivo – hanno registrato una perdita del -2,1%.

Nonostante i dati relativi alla produzione non siano quindi negativi, il vero punto dolente riguarda l'impatto che i maggiori costi energetici e, in generale, tutte le materie prime hanno avuto sul settore, cosa che ha portato a una pesante erosione dei margini aziendali. Pochi numeri sono sufficienti a inquadrare il fenomeno:



- il prezzo spot dell'energia elettrica sul mercato nazionale è passato dai circa 60 €/MWh di gennaio 2021 agli oltre 308 di marzo 2022, quando molte imprese energivore hanno fermato temporaneamente la produzione per l'impossibilità di sostenere costi così elevati. Il 21 giugno 2022 il P.U.N. (Prezzo unico nazionale dell'energia elettrica) ha fatto segnare un nuovo record, toccando quota 342,52 €/MWh;
- Il gas, che a gennaio 2021 era quotato al TTF circa 20 €/MWh, ha superato a marzo 2022 i 125 €/MWh, per poi ritracciare parzialmente nei mesi successivi. Tuttavia, le vicende dell'ultima settimana, con le riduzioni di forniture provenienti dalla Russia, hanno riportato il prezzo su valori non distanti da quelli fatti segnare proprio a marzo (116,95 €/MWh il 17 giugno) con proiezioni al rialzo per i prossimi mesi;
- Anche il rally delle materie prime non è stato da meno: nei primi sei mesi del 2022 la quotazione media dei rottami e delle ghise in pani (utilizzati dalle fonderie di metalli ferrosi) è stata rispettivamente dell'88% e del 128% superiore alla media del 2020. Non dissimile

la situazione delle ferroleghe e delle materie prime ausiliarie, così come quella dei metalli non ferrosi: la media dei prezzi all'LME



Massimo Beccarello



dell'alluminio primario e di quello secondario è stata, nel 2022, superiore rispettivamente del 102% e dell'88% rispetto al 2020, con un picco, raggiunto a marzo 2022, di 4.000 €/t per l'alluminio primario e di 3.700 €/t per quello secondario.

«Il momento che stiamo vivendo – ha spiegato **Beretta Zanoni** – potrebbe portare, in un orizzonte di tempo abbastanza breve, uno sconvolgimento all'ordine mondiale che ha contraddistinto il mondo post-1989, caratterizzato da una situazione di iper-globalizzazione ed economia aperta che garantivano stabilità politica e, con essa, crescita economica. Le spinte autarchiche e nazionalistiche che sono riemerse dopo la crisi del 2008 hanno rotto il circolo virtuoso. Il rischio, oggi, è che guerre commerciali e sanzioni economiche diventino un tratto permanente nelle relazioni globali, nell'ambito di un mondo



Andrea Beretta Zanoni



Gianclaudio Torlizzi in collegamento video

che potrebbe in qualche modo tornare a essere bipolare».

«Il cambio di paradigma che sta caratterizzando le relazioni internazionali è evidente e non si può ignorare», ha detto **Torlizzi**. «Ci avviamo verso un mondo nuovamente diviso in blocchi, che vede da un lato il mondo occidentale "trasformatore e consumatore" di materie prime, dall'altro quello dei Paesi "produttori" di materie prime e di energia, come Russia e Cina. Prima ce ne rendiamo conto, e prima possiamo mettere in atto le nostre contromisure. Ci sarà probabilmente un maggior protezionismo da parte dei principali produttori di materie prime, e questo ci impone di cambiare la nostra visione. Le contromisure prese fino a questo momento sono state tutte concentrate sul favorire la ripresa dei consumi, ma senza interventi davvero strutturali. Bisogna ora incentivare la produzione, e tornare a essere non solo Paesi consumatori ma anche produttori. Anche la transizione green, pensata in un momento di ultraliberismo e di forte interconnessione fra

Europa e Cina, va completamente ripensata: se l'Europa si mette in mano alla Cina garantendole il monopolio della mobilità, firma la sua condanna a morte. La sicurezza nazionale (e quella comunitaria) prevede dinamiche diverse da quelle che potevano andare bene qualche anno fa».

«Il mercato delle commodity energetiche – ha evidenziato **Beccarello** – sta subendo degli sconvolgimenti di lungo periodo: è ragionevole pensare che i prezzi resteranno molto elevati non solo nel 2023, ma anche almeno per tutto il 2024. Quanto sta succedendo negli ultimi giorni,

con le criticità legate alla disponibilità di gas con il taglio di forniture dalla Russia, rischia di impattare anche sull'energia elettrica, soprattutto in Italia dove sappiamo c'è una forte interdipendenza. È chiaro, a questo punto, che è necessario rivedere profondamente questo mercato che, ricordiamolo, sconta a livello di prezzo un differenziale importante con Francia e, soprattutto, Germania, dove in questi mesi sono stati fatti interventi più incisivi capaci di alleggerire la pressione su consumatori e imprese».





DOCUMENTI

(per visualizzare i file relativi alla parte privata è necessario essere loggati al sito web di Assofond con profilo associati)

- [Programma evento](#)

Relazioni con i media

- [Comunicato stampa pre assemblea](#)
- [Comunicato stampa post assemblea](#)
- [Rassegna stampa](#)

Documenti assemblea parte PRIVATA

- Fabio Zanardi – Presidente Assofond e Silvano Squaratti – Direttore generale
[Slide](#)
- [Bilanci Assofond](#)
- [Verbale Assemblea](#)
- [Video integrale](#)

Documenti assemblea parte PUBBLICA

La fonderia italiana: quali prospettive dopo il rimbalzo del 2021?

- Fabio Zanardi – Presidente Assofond
[Slide](#) [Video](#)

Lo scenario geopolitico e le conseguenze economiche della guerra

- Andrea Beretta Zanoni
Università di Verona
[Slide](#) [Video](#)

Il mercato delle materie prime fra pandemia, green deal e guerre

- Gianclaudio Torlizzi
Fondatore T-Commodity
[Video](#)

I mercati energetici oggi e le prospettive per i prossimi anni

- Massimo Beccarello
Università Milano-Bicocca
[Slide](#) [Video parte 1](#)
[Video parte 2](#)

Conclusioni e ringraziamenti finali

- Fabio Zanardi – Presidente Assofond
[Video](#)

Rapporto di sostenibilità Assofond 2022

- [Clicca qui per scaricare la nuova edizione del rapporto](#)

Sponsor evento

- [Profilo aziendale degli sponsor](#)

Videografica Assofond: La fonderia italiana: sostenibile, circolare, competitiva

- [Video](#)
- [Istruzioni per utilizzo video e incorporazione in siti web](#)

Materiali grafici Assofond

Chiunque desiderasse ricevere in azienda uno o più dei materiali grafici realizzati da Assofond ([cliccare qui](#) per elenco) può farne richiesta all'associazione scrivendo a Cinzia Speroni (c.speroni@assofond.it)



L'edizione 2022 dell'assemblea generale ordinaria delle fonderie associate Assofond è un evento realizzato con il supporto di:

